

apparsa in tutta la sua orribile nudità al cospetto delle nazioni, è scesa da un trono insanguinato ed infranto. Le armi generose delle intere popolazioni guerriere, e il valore dei soldati, hanno reietto l'infame comando del fratricidio; e l'atrocità dell'impero, spezzando la barbara severità della disciplina, ha rivolto le armi contro coloro, che non seppero brandirle, che per l'assassinio dei popoli.

Quando, vinta la guerra lombarda, un empio consiglio moveva l'imperatore a suscitare la guerra croato-ungherese perchè l'ungarica indipendenza fosse come l'italiana distrutta, l'ebbrezza delle vittorie e il volere dei fatti avevano accecato l'impero e nascosto l'abisso, che la germanica democrazia sotto il piede gli apriva. Le orde croate si avanzavano a Pest; ma Vienna, Cracovia, Praga restavano senza soldati e una insurrezione era imminente; la rivoluzione s'insinuava nei pochi reggimenti che restavano nella capitale, e di tutte queste cose nulla traluceva fra le profonde tenebre che cingevano Schönbrunn. A Schönbrunn facevano anche i presentimenti, che una popolare credenza attribuisce agli idioti.

Immense sono le conseguenze possibili degli avvenimenti di Vienna per tutta l'Europa. Immensi sono i vantaggi, che può trarne il principio delle nazionalità. L'Ungheria vittoriosa s'avanza a disperdere le reliquie dell'armata nemica. L'Italia sola indugia pur anco; e ravvolta nelle interne gare, trascura gl'immensi doni dei fatti propizii. Oh! faccia Iddio che dacchè noi dimentichiamo la causa dell'indipendenza, non ci rendiamo degni delle più atroci sventure.

Dalle corrispondenze del Veneto rileviamo che lettere di Vicenza annunziavano nessun militare poter uscire da quella città; tutti gli ufficiali ungheresi colà stanziati avrebbero chiesto la dimissione in massa; ma non sarebbe stata accettata.

È accaduto un fatto gravissimo in Verona: sono disertati da quella piazza 600 Ungheresi ed hanno presa la via del Tirolo per tornare in patria; con loro, 400 Italiani ed altri li seguiranno.

Leggesi nella *Gazzetta di Bologna* del 19 corrente: Lettere di Ferrara assicurano che gli Austriaci hanno sgombrato anche la sinistra del Po.

25 Ottobre.

(dalla *Gazzetta*)

NOTIZIE DI LOMBARDIA.

Milano, 16 ottobre.

La *Gazzetta di Milano* di sabato annunziava la fucilazione di Domenico Pedroni, detto Boffet, imbiancatore. Ora questa nuova vittima, questo voluto reo, non era altro che un povero pazzo, uno dei tanti infelici, ai quali nella nostra città diede volta il cervello, vedendo tornare gli Austriaci. Il pover uomo, ch'era riuscito a conservare presso di sè